

nelle stagioni più burrascose, senza i Chioggiotti non si vedrebbe pesce sui mercati austriaci. Ma del resto Triestini, Istriani e Dalmati sono vera *gente da mare*; nelle costruzioni marittime ancora industriosi, ad onta delle critiche circostanze: la sola Dalmazia conta ventisei cantieri in attività, dei quali dieci a Lussin-piccolo, che si potrebbe battezzare l'*isola dei costruttori*.

Le popolazioni slave del litorale concorrono indirettamente alla difesa marittima come soldati della *landwehr*. Ho veduto marciare e manovrare diverse compagnie della *landwehr* dalmata; vestono in modo analogo ai nuovi battaglioni bosniaci ed erzegovesi, quasi preludendo a quella futura unione degli Slavi meridionali che dovrebbe fondere la Dalmazia e la Nuova Austria nel crogiuolo croato; molti portano le *opanche*, calzatura eccellente per truppe che debbono prestar servizio in paese montagnoso e petroso: in generale mostrano saper bene il mestiere del soldato, compresa l'alta scuola delle fortificazioni improvvisate.

È certo, d'altra parte, che nel bilancio finanziario dell'Impero austriaco la Dalmazia ha sempre rappresentato un forte passivo. Invece di seguire il sistema veneto, l'Austria rispetto alla Dalmazia preferì di imitare il francese.

La Repubblica veneta sfruttava e trattava male quel suo dominio; il leone di San Marco non era